



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

1 di/of 39

TITLE: Relazione archeologica preventiva

AVAILABLE LANGUAGE: IT

**COMUNE DI SARMATO
PROVINCIA DI PIACENZA****Impianto Fotovoltaico LA CASELLA 2 FV****e relative opere di connessione****loc. Cascina Cà Nova**

GEA s.r.l.

Relazione archeologica preventiva

GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica
Sede Leg.: Via Roma, 48 - 29121 PIACENZA (PC)
Ufficio: Str. Farini, 9 - 43121 PARMA (PR)
Tel. 0521.237794 - Fax 0521/1852764
Cod. Fisc. e Partita IVA 02045220340
E-mail: geaparma@katamail.com
P.E.G.: geaparma@open.legalmail.it

00	17/07/2021	SECONDA EMISSIONE	GEA S.r.l.	GEA S.r.l.	GEA S.r.l.
00	21/07/2020	PRIMA EMISSIONE	GEA S.r.l.	GEA S.r.l.	GEA S.r.l.
REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED

ENEL VALIDATION

	Centers of competence	PE
COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY

PROJECT / PLANT La Casella 2 FV (12082)	ENEL CODE																
	GROUP	FUNCTION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT					SYSTEM	PROGRESSIVE				
	GR	EEC	R	2	1	I	T	P	1	2	0	8	2	0	0	1	3

CLASSIFICATION: COMPANY

UTILIZATION SCOPE

This document is property of Enel Produzione S.p.a. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Enel Produzione Spa.



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

2 di/of 39

**COMUNE DI SARMATO
PROVINCIA DI PIACENZA**

**Progettazione impianto fotovoltaico.
Comune di Sarmato, località Cascina Cà Nova.**

**VERIFICA PREVENTIVA
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(Art. 25 D.Lgs. 50/2016)**

**COMMITTENTE:
GREEN & GREEN SRL
VIA VITTORIO ALFIERI SNC
87036 RENDE (CS)**

A cura di



GEA S.r.l.

Ricerca e documentazione archeologica

Sede legale: Via Roma, n. 48 – 29121 Piacenza

Uffici: Str. Luigi Carlo Farini, n. 9 - 43121 Parma

Tel. 0521.237794 - Fax. 0521.1852764

C.F. e Part.Iva 0202522 034 0

E-mail: geaparma@geaarcheologia.it





ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

3 di/of 39

INDICE

1. INTRODUZIONE	P. 4
1.1 Premessa	P. 4
2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO	P. 4
2.1 Inquadramento topografico-amministrativo	P. 4
2.2 Geomorfologia dell'area	P. 6
3. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO	P. 9
3.1 Metodologia	P. 9
3.2 Testimonianze storico-archeologiche	P. 10
4. TOPONOMASTICA	P. 11
4.1 Toponimi prediali di substrato preromano	P. 11
4.2 Toponimi prediali di origine romana	P. 12
4.3 Toponimi di origine medievale	P. 12
5. LE FOTO AEREE	P. 13
6. RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE	P. 14
6.1 Metodologia della ricerca di superficie	P. 14
6.2 Osservazioni sull'area del tracciato	P. 14
6.3 Documentazione fotografica	P. 15
7. I SITI - SCHEDE	P. 32
8. ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	P. 38
8.1 Metodologia	P. 38
8.2 Attribuzione del rischio archeologico	P. 38
9. ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA	P. 39



1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa

La presente relazione illustra i risultati della ricerca condotta sul contesto storico e archeologico della frazione Cascina Cà Nova in comune di Sarmato (PC) al fine di valutare in fase preliminare l'impatto dei lavori per la costruzione di un nuovo impianto fotovoltaico e delle relative opere di connessione.

La ricerca archeologica preventiva nell'area interessata dall'esecuzione dei lavori è prevista dal D.Lgs. 50/2016, art. 25, ed è stata eseguita da personale in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in archeologia appartenente alla società GEA s.r.l. Ricerca e Documentazione Archeologica di Parma, iscritta dal 01/10/2010 nell'“Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva” presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'indagine ha comportato l'analisi della documentazione bibliografica, d'archivio e fotografica al fine di individuare le presenze archeologiche documentate nel territorio interessato e le possibili conseguenti interferenze con l'opera in progetto; successivamente sono stati effettuati sopralluoghi lungo il percorso, con relativa documentazione fotografica delle aree attraversate dal tracciato.

Sulla base delle informazioni raccolte è stata elaborata una **Carta delle presenze archeologiche** con il posizionamento di tutti i siti, distinti per epoche, finora noti. I dati sono successivamente confluiti in una planimetria conclusiva di sintesi, la **Carta del rischio archeologico**, dove è stato evidenziato il grado di rischio archeologico valutato per il progetto in esame.

2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

2.1 Inquadramento topografico-amministrativo.

Il territorio della frazione di Cascina Cà Nova è posto nell'estremità nord-occidentale del Comune di Sarmato, in provincia di Piacenza, a ridosso del confine con il comune di Castel San Giovanni. Il sito si colloca sulla sponda meridionale del fiume Po, ad una distanza di circa 2.000 metri dall'alveo fluviale e sorge ad una quota di 52 m. s.l.m. Da un punto di vista geomorfologico l'area di progetto si estende in una fascia di alta pianura che degrada moderatamente di quota, da nord a sud, verso la valle fluviale del Po; in questo punto la piana alluvionale è lievemente incisa per erosione da due corsi d'acqua secondari, il rio Panaro ed il rio Sguazzo, che confluiscono immediatamente a sud dell'area di progetto. L'area interessata dal progetto per la “Realizzazione dell'impianto fotovoltaico e relative opere di connessione” è posta in adiacenza degli impianti della centrale termoelettrica ENEL di La Casella, realizzata alla metà degli anni '70 del XX secolo. Il territorio preso in esame si sviluppa in un'area pianiziale prospiciente verso sud alla fascia pedecollinare appenninica; nell'insieme ha quote altimetriche comprese tra poco più di cinquanta e poco oltre settanta metri s.l.m. Da un punto di vista morfologico la zona indagata è dominata dalle forme fluviali legate

all'azione deposizionale ed erosiva del Fiume Po e dei corsi d'acqua che in esso si immettono. Questo tratto di pianura posta a sud del Po, in destra idrografica, è caratterizzata da terrazzi fluviali delimitati da antiche scarpate erosive. I terrazzi più antichi sono situati a ridosso della sponda sud del Po, in destra idrografica, mentre sulla sponda nord, presso l'asta fluviale, si notano i terrazzi più recenti e meno evoluti da un punto di vista geomorfologico.



Fig. 1. In rosso l'area di progetto per a realizzazione dell'impianto fotovoltaico e il tracciato delle opere di connessione (fonte Google Earth del 04/2020).



2.2 Geomorfologia dell'area

Al fine di avere un quadro preciso del rischio archeologico occorre soffermarsi sugli aspetti della geomorfologia del territorio al fine di poter valutare al meglio la problematica dell'evoluzione insediativa del territorio in esame. La zona interessata dal presente studio è ubicata 4 km. a nord del centro storico di Sarmato, su di un'area corrispondente, dal punto di vista geomorfologico, ad un terrazzo impostato su depositi alluvionali postglaciali. Tale terrazzo si colloca alla sommità di "Alluvioni Recenti", formatesi a partire da 10.000 anni dal presente; esso prograda con una pendenza media del 0,5% verso nord e risulta limitato, verso Nord, dalla scarpata che fa da raccordo alle sottostanti "Alluvioni Attuali". In direzione Sud il limite è costituito dalla scarpata delimitante il terrazzo deposizionale impostato sulle "Alluvioni Medie" che iniziano appena a sud di Castel Sarmato e terminano a contatto con i primi rilievi collinari dell'Oltrepò piacentino. Più dettagliatamente i sedimenti su cui si colloca l'area di progetto sono classificati secondo la Bibliografia Geologica Ufficiale come "AES8" Subsistema di Ravenna; essi sono prevalentemente costituiti da argilla e da limi passanti a sabbie fini oltre i 6.0/8.0 m. di profondità. A profondità di circa 15-20 m. sono presenti invece consistenti banchi di ghiaie. Il reticolo idrografico superficiale è caratterizzato dalla presenza di alcuni corsi d'acqua aventi modeste dimensioni, come il Rio Sguazzo, il Rio Bariacco ed il rio Panaro, e da numerosi canali irrigui artificiali; dal punto di vista idrogeologico la realtà locale è caratterizzata dalla presenza di un acquifero avente una modesta produttività ospitato entro la coltre dei depositi alluvionali sopra descritti; tale acquifero a carattere semiconfinato ha attualmente una soggiacenza di circa 3.0 m dal piano campagna ma, in occasione di indagini pregresse risultava ubicato a circa 1.5 m dal piano campagna. Da un punto di vista geologico generale, il territorio appare quindi impostato su depositi alluvionali quaternari, con giacitura pressoché orizzontale, che ricoprono un substrato marino deformato. Tra gli elementi strutturali principali si riscontra l'anticlinale sepolta di Ripaldina, limitato a nord dalla faglia inversa di Arena Po; queste due strutture divergono ad ovest, mentre seguono l'andamento del fiume nel loro tratto orientale. Questi elementi sono evidenziati nella Carta Geologica d'Italia, Foglio n° 60 "Piacenza" di cui si riporta uno stralcio (figura 2, elementi in rosso). Le litologie sono costituite da alluvioni postglaciali con tessitura prevalentemente fine (limo-sabbiosa e limo-argillosa) alle quali si giustappongono terreni più grossolani (sabbie e sabbie ghiaiose). La porzione più superficiale dei depositi presenta un grado di alterazione proporzionale all'età degli stessi: le sabbie dei terrazzi più alti (Pleistocene inferiore) mostrano un elevato grado di alterazione e sono intervallate con limi ferrettizzati. Nella porzione più meridionale del territorio affiorano alluvioni terrazzate da sabbiose ad argillose dell'Olocene e del Pleistocene, Il primo metro solitamente è costituito da limi sabbioso argillosi (riconoscibili anche nelle foto aeree in base alla variazione cromatica) a cui seguono limi sabbiosi. Più a nord, fino all'alveo attuale del fiume Po si trovano depositi alluvionali da recenti ad attuali caratterizzati nei primi due metri da limi sabbiosi a cui seguono, verso il basso, sabbie limose.

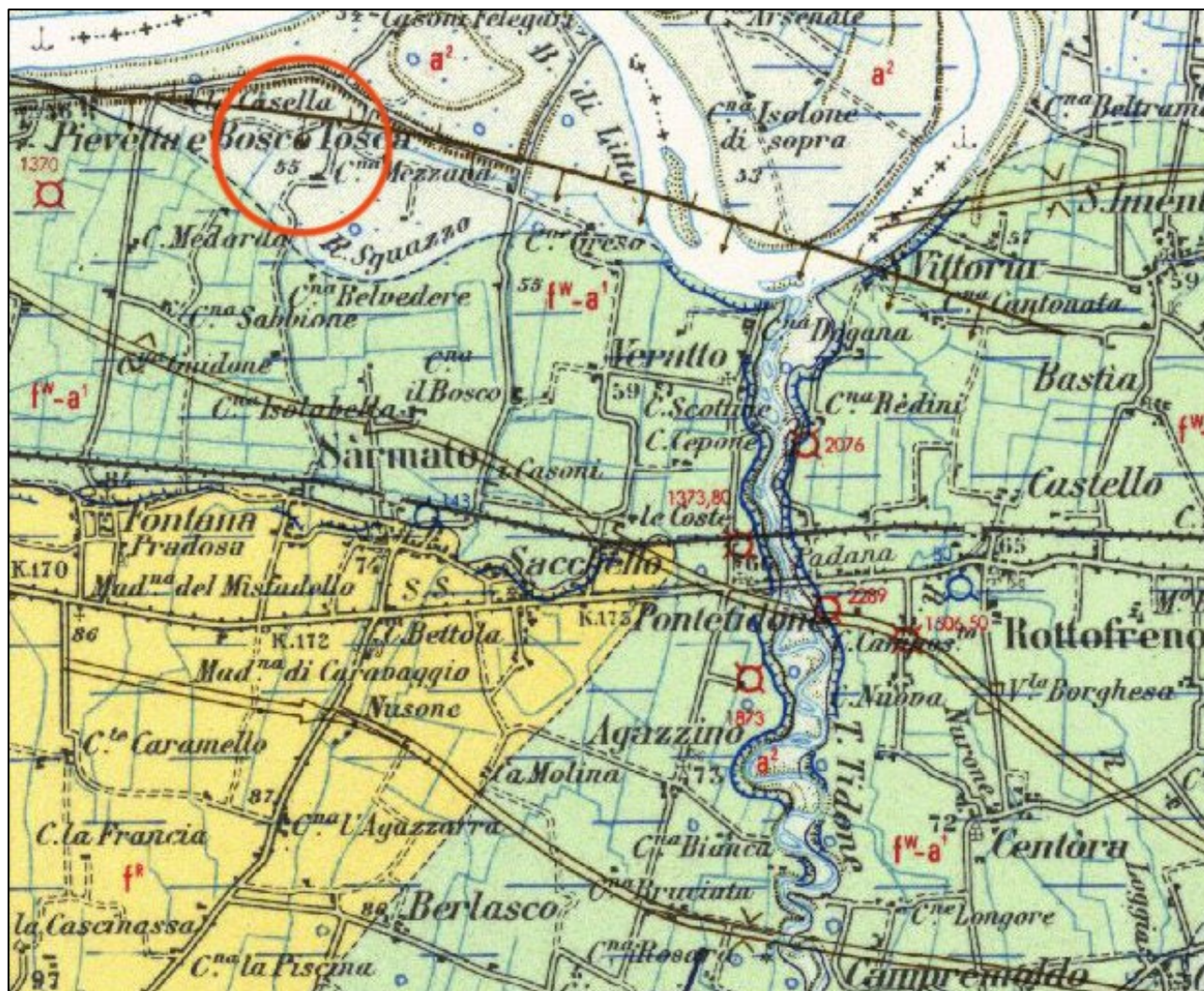


Fig. 2. Inquadramento geologico dell'area di progetto (cerchio rosso). Stralcio del Foglio Geologico 60 "Piacenza" in scala originale 1:100.000. In giallo formazioni alluvionali "medie" (glaciazione Riss); in verde formazioni alluvionali "recenti" (glaciazione Wurm), in verde chiaro formazioni alluvionali "attuali" di fase post-glaciale olocenica.

In questo settore della valle del Po la pianura è fortemente condizionata dalla presenza di paleoalvei, che appaiono come meandri abbandonati, a volte percorsi da canali di scolo delle acque superficiali; le loro forme arcuate sono ben riconoscibili in foto aerea. Per la presenza di particolari paleostrutture tettoniche sepolte, la quasi totalità di questi paleoalvei si trova sulla sponda nord del Po, prospiciente l'area di progetto (ved. fig. n. 3): un solo meandro abbandonato pertinente al Po è stato individuato nel settore sud, a circa 200 metri a Est dell'area di progetto. La sua presenza è ben visibile in foto aerea in località Cascina Belvedere, e la sua parte più depressa è percorsa attualmente dal rio Sguazzo (ved. fig. n. 4).

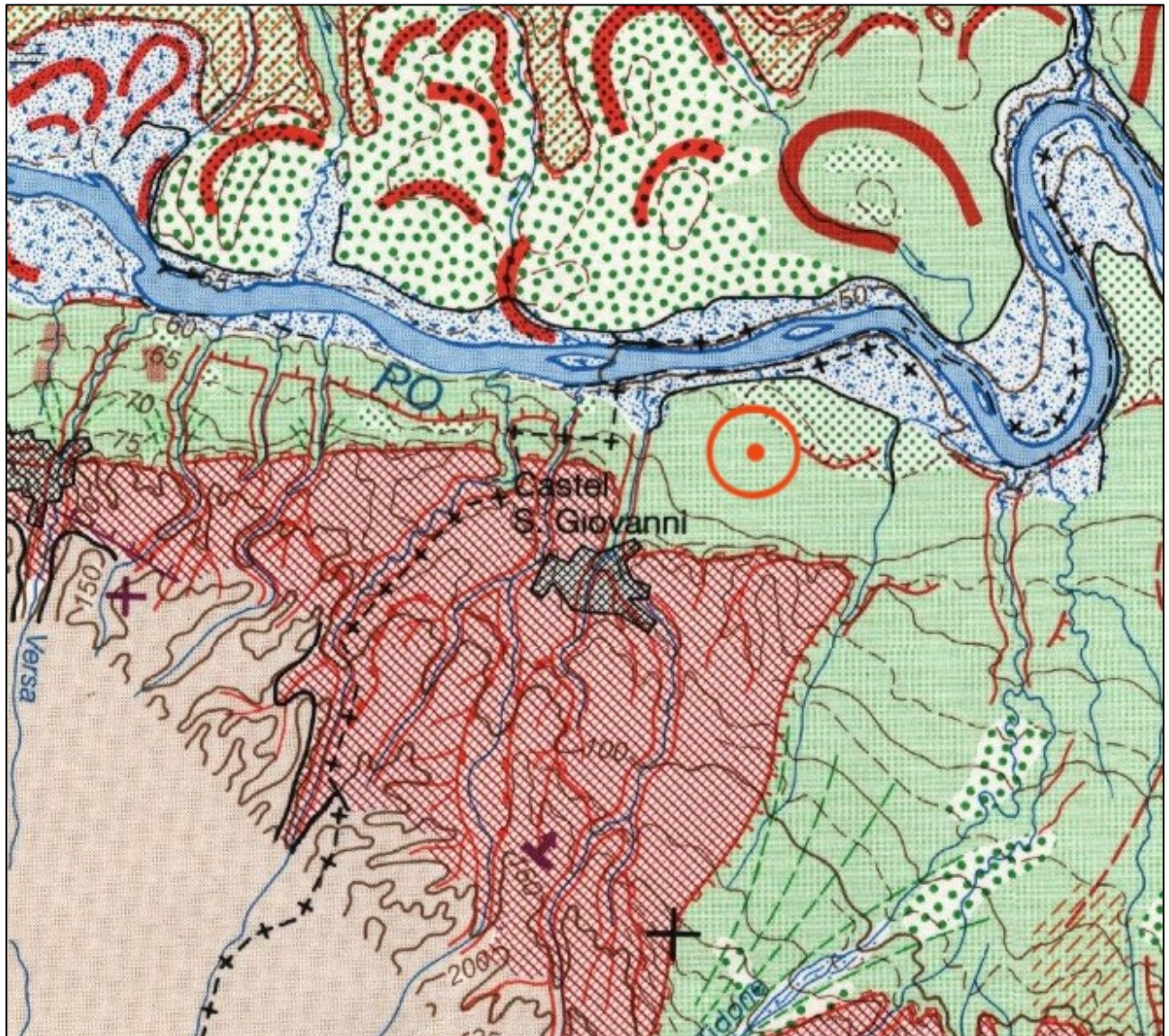


Fig. 3. Inquadramento geomorfologico dell'area di progetto (cerchio rosso). Si noti la presenza a nord del Po, di fronte a Castel San Giovanni, di numerosi paleovalvei del Po dalla caratteristica forma a meandro. Stralcio della Carta Geomorfologica della Pianura Padana in scala originale 1:250.000.



3. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

3.1 Metodologia

La ricerca bibliografica è stata effettuata prendendo in considerazione le pubblicazioni di interesse archeologico presenti nella Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Parma, nella Biblioteca Palatina, nell'Archivio di Stato di Parma e nella Biblioteca del Museo Civico di Piacenza, mentre la ricerca d'archivio è stata effettuata presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza¹, conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Parma. Sono state inoltre prese in esame le risorse disponibili online sui siti <http://fastionline.org>, <http://academia.edu> e <http://mapire.eu/>. La ricerca ha comportato lo spoglio di monografie, atti di convegni nazionali e internazionali, cataloghi di mostre recenti, relazioni e schede; i testi consultati sono elencati nella Bibliografia finale, mentre i riferimenti bibliografici specifici sono riportati, all'interno dei vari capitoli, nelle note a piè di pagina, oppure nella voce "Bibliografia" delle schede di sito. Presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza si è inoltre effettuato lo spoglio dei diversi documenti (cartacei e digitali) conservati, comprendenti relazioni e cartografie di posizionamento dei siti. Al fine di procedere ad una ricostruzione esaustiva e dettagliata del popolamento antico nell'area interessata dal progetto, l'ambito della ricerca bibliografica e d'archivio è stato ampliato all'areale compreso entro 3 km di distanza dal tracciato; la distanza tra sito archeologico identificato e il tracciato in progetto è comunque stata considerata discriminante fondamentale nell'assegnazione del rischio archeologico.

I risultati della ricerca sono riportati, sinteticamente, nelle schede di sito, articolate in tre parti principali:

- **Anagrafica:** vi sono riportati l'identificativo numerico del sito, corrispondente al posizionamento dello stesso sulla cartografia allegata, e la localizzazione topografica (Comune e Località);
- **Archeologica:** contiene la classificazione tipologica del sito, l'anno e la modalità di rinvenimento, una sintetica descrizione dello stesso e l'indicazione cronologica relativa;
- **Bibliografica:** vi sono riportate le indicazioni bibliografiche e le fonti archivistiche relative.

I siti descritti nelle schede sono posizionati, con il corrispondente numero e colore diverso a seconda della loro cronologia, nella **Carta delle presenze archeologiche**, una generale che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative, e una serie di dettaglio. Infine, il grado di rischio archeologico connesso alla realizzazione delle opere in progetto è evidenziato nella planimetria conclusiva, denominata **Carta del rischio archeologico**.

¹ Indicata in seguito come archivio SABAP-PR



3.2 Testimonianze storico-archeologiche.

Nel territorio del Comune di Sarmato (PC) è attestata una relativamente scarsa presenza di siti archeologici noti nella bibliografia specialistica; questa circostanza non deve essere imputata ad un reale spopolamento dell'area ma, piuttosto, all'assenza di ricerche archeologiche estensive condotte in questo settore della pianura piacentina. I dati in nostro possesso consentono comunque di affermare che il territorio di Sarmato presenta attestazioni di siti archeologici riferibili in gran parte all'età romana e medievale. Del tutto assenti sono le testimonianze archeologiche relative alle età più antiche, circostanza imputabile alla mancanza di ricerche sistematiche nel territorio piuttosto che a reali vuoti insediativi. In età romana il territorio di Sarmato ricadeva all'interno della circoscrizione amministrativa della colonia latina di *Placentia*, fondata nel 218 a.C. e, successivamente, ricolonizzata due volte, dopo il conflitto annibalico, nel 191 a.C., ed in età triumvirale negli anni attorno al 40 a.C. Nel 148 a.C. venne realizzato il tracciato stradale della cosiddetta via Postumia, strada consolare che collegava l'importante scalo marittimo di *Genua* con *Placentia*, e, procedendo a nord del Po, con *Aquileia*, che ne costituiva il *caput viae*. Il tracciato dell'antica via Postumia romana è ancora oggi perfettamente riconoscibile nell'asse viario della moderna Strada Provinciale 10 "via Emilia Piacentina" (ex Strada Statale n. 10), che ne ricalca l'antico percorso. Nel tratto compreso tra Castel San Giovanni e Piacenza l'antica via Postumia costituiva il *decumanus maximus* della centuriazione di questo tratto di pianura; nel territorio compreso tra Sarmato e Castel San Giovanni, nel settore di pianura a posto a nord della via Emilia Pavese, si conservano alcuni altri assi centuriali superstiti: si tratta di due *kardines*, ad andamento nord-sud, con un'orientamento di 9,5° a NE; il primo, più occidentale sopravvive nel lungo asse rettilineo della via Parpanese, in comune di Castel San Giovanni, che da questa frazione, posta a ridosso della sponda del Po, conduce verso sud toccando le località di Cascina Olmo Dogana e Cascina Tomasoni. Il secondo *kardo* si snoda con lo stesso orientamento del primo, e ad una distanza centuriale di 2.860 metri (distanza pari a 4 lati di centuria), ad est di Castel san Giovanni: esso ricalca l'asse di via Ciceri, toccando le località di Cascina Colombarone e Cascina Medarda. Altre tracce di assi centuriali si sono riscontrate tra le località Pievetta e La Dogana, sempre nella porzione nord del territorio comunale. In questo settore di pianura i siti archeologici di età romana appaiono relativamente numerosi (**ved. schede siti nn. 3,4,5,6,7,8,9**). In particolare si segnala il ritrovamento di strutture riferibili all'impianto di una grande villa rustica della prima età imperiale in località Cascina Scottino, nella pianura a NE di Sarmato (**ved. scheda sito n. 7**). Significative numericamente anche le attestazioni archeologiche riferibili all'età medievale, collegate alla presenza del percorso della via Francigena, che attraversava il Po proprio in questo settore, innestandosi sull'antico percorso della via Postumia romana e percorrendola, attraverso Castel San Giovanni e Sarmato, in direzione di Piacenza: in località Cascina Fontanone, nel comune di Castel San Giovanni si segnala il ritrovamento di parte del tracciato della via Francigena medievale, nel tratto che dal Po conduceva, in direzione sud, verso l'asse della Postumia (**ved. scheda sito n. 11**). Per il Basso medioevo sono da segnalare con particolare attenzione le due emergenze monumentali riferibili all'edificio della Dogana, presso Sarmato



(ved. scheda sito n. 14), e al borgo fortificato di Sarmato (ved. scheda sito n. 13).

4. TOPONOMASTICA

Il toponimo rende evidente il legame storicamente creatosi tra l'uomo, l'ambiente e le vicende storiche e culturali di un comprensorio territoriale, conservandone in molti casi la memoria nel corso del tempo.

La toponomastica raccoglie un patrimonio di termini, spesso tramandati oralmente, che risentono degli influssi fonetici delle parlate locali. Nell'area oggetto della nostra ricerca si ritrovano diverse categorie di toponimi; i più interessanti al fine della nostra indagine risultano quelli che conservano tracce legate alla diffusione del popolamento nelle età antiche e quindi alla stratificazione diacronica di modelli culturali riferiti ad ambito territoriale; utili ai fini dell'indagine storica ed archeologica anche i toponimi che attestano particolari forme del paesaggio, diffusione di specie vegetali o particolari tipi di colture agricole, soprattutto in contesti pesantemente urbanizzati come quello dell'area oggetto della presente relazione, contesti dove l'articolata visione del paesaggio "stratificato" nel corso del tempo appare ormai appiattita e senza "profondità prospettica" dall'uniformità del paesaggio contemporaneo, che ha ormai pesantemente depauperato ed omologato la complessità del paesaggio storico.

La formazione dei toponimi afferisce a un arco cronologico molto ampio, che va dalla protostoria sino all'età moderna; all'interno delle diverse categorie di toponimi (idronimi, oronimi, coronimi, poleonimi ecc.) e delle loro derivazioni, ad esempio da forme particolari del territorio, oppure dalla diffusione di particolari specie vegetali (fitonimi), dalla presenza di nuclei di popolazioni alloctone (etnonimi) o di nuclei gentilizi (antroponimi), dalla presenza di particolari dediche di chiese od altri edifici religiosi (agiotoponimi) si sono voluti distinguere i periodi storici identificabili come momenti di formazione dei singoli toponimi.

4.1 Toponimi prediali di substrato preromano.

L'area oggetto della presente ricerca è situata nella fascia di alta pianura piacentina compresa tra il torrente Bardoneggia ad ovest ed il torrente Tidone ad est, che sappiamo popolata in età preromana da genti celto-liguri, come il popolo degli *Anamares* menzionato nelle fonti storiche antiche (Polibio e Livio), in relazione alla prima avanzata romana in questo territorio nel 222 a.C. Una delle spie linguistiche riferibili con un certo margine di sicurezza agli antichi Liguri si trova in una particolare categoria di toponimi che prestano il suffisso in -asco / -asca: nell'area di indagine appartengono a questa categoria il toponimo **Berlasco** e **Cascina Centenasca**, entrambe ubicati a sud di Sarmato.



4.2 Toponimi prediali di origine romana.

Appartengono invece all'età romana i toponimi con suffisso –anum / -ana; si tratta dei cosiddetti toponimi prediali romani, formati dal nome del proprietario di un fondo (gentilizio) seguito appunto dal suffisso –anum che indica possesso. A differenza di altre aree della pianura piacentina questa categoria di toponimi appare poco diffusa nell'area della presente indagine; essa si limita ad un solo caso, quello di cascina **Bariana** (probabilmente da un gentilizio latino *Barius*), significativamente ubicato a nord di Castel San Giovanni, in un'area che reca tracce evidenti della centuriazione romana. Un' importante fonte storica antica, la cosiddetta *Notitia Dignitatum Occidentis*, attesta che nel V secolo d.C. erano a disposizione dell'esercito romano in Italia Settentrionale almeno 15 formazioni militari di ausiliari Sarmati (*Sarmati gentiles*). Questi gruppi di guerrieri barbarici erano insediati a presidio dei principali punti strategici della pianura padana; essi fornivano il loro servizio militare in cambio della concessione di terre da coltivare, così da formare delle vere e proprie comunità di contadini-soldati ben connotate etnicamente; ad uno di questi insediamenti tardo-antichi di Sarmati va senza dubbio riferito il toponimo **Sarmato**, sorto, non a caso, a presidio dell'accesso occidentale di *Placentia*, lungo l'asse della via Postumia.

4.3 Toponimi di origine medievale

Appartengono a questa categoria numerosi toponimi identificati nella presente area d'indagine: si segnala innanzitutto **Fontana Pradosa**, attestato già in epoca medievale come *Fons Petrosa*, toponimo che indica la presenza di risorgive; *Pradosa* appare dunque corruzione di un originario *Petrosa*. Al superstrato linguistico longobardo, di matrice germanica, è probabilmente da ricollegare il toponimo **Cascina Gatta**, riscontrato a sud-est di Castel San Giovanni, verso il confine con il comune di Sarmato. Gatta è l'esito del termine medievale *Guaita*, con il significato di "posto di guardia"; esso deriva dall'antico germanico *WAITA (con il normale esito di WA in GUA nel passaggio dal germanico al latino, come accade ad esempio nella parola WALD = bosco, che si trasforma in GUALDO). Appartengono invece alla stratificazione linguistica latina medievale i toponimi **Pievetta**, in comune di Castel San Giovanni, a ridosso della sponda del Po, che ricorda l'esistenza di un'antica pieve medievale (lat. *Plebs*). Il toponimo **La Casella**, collocato in coincidenza con l'area di progetto, deriva dalla denominazione di piccoli edifici rurali residenziali ben attestata nelle fonti documentarie altomedievali, le *casellae*, evidente forma diminutiva del sostantivo *casa*. La diffusione in età medievale di vaste distese boschive lungo la fascia perifluviale del Po è attestata dal toponimo **Bosco Litta**; a breve distanza da Bosco Litta il toponimo **Porto Veratto**, tramanda l'esistenza di uno scalo fluviale sul Po, utilizzato in epoca medievale e moderna.

5. LE FOTO AEREE

L'analisi delle foto aeree e satellitari dell'area di progetto ha evidenziato un'evidente anomalia presente nella zona immediatamente a sud dell'area di progetto, contraddistinta da un differente livello di crescita del manto erboso, che crea una traccia sul terreno (cropmark) di colore più chiaro rispetto alle zone circostanti: si tratta di una struttura meandriforme che va messa in relazione ad un paleoalveo del Po o di un suo ramo secondario. Appare difficile stabilire l'epoca nella quale questo paleoalveo era attivo; tuttavia la presenza sulla sponda opposta del Po di diversi paleoalvei antichi, notevolmente distanti, in direzione nord, dal canale fluviale attuale, e la vicinanza del nostro paleoalveo al corso attuale del Po, rende probabile l'ipotesi che si tratti di un ramo fluviale attivo in epoca relativamente recente. La Carta Geomorfologica allegata al P.S.C. del comune di Sarmato individua questa anomalia come un paleoalveo del Po attivatosi dopo le rotte fluviali degli anni 1586-1588.



Fig. 4. Nella fotografia satellitare è ben visibile, attorno al margine sud dell'area di progetto (in rosso), un'anomalia meandriforme da riferire ad un paleoalveo del Po (contornata in azzurro). La parte più depressa di questa struttura geomorfologica è oggi percorsa dal rio Sguazzo, che funge da canale scolatore. Fotografia satellitare googlearth del 17/09/2019.



6. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

6.1 Metodologia della ricerca di superficie

Sul terreno, nell'area interessata dal progetto, sono stati eseguiti sistematici sopralluoghi e, ove possibile, ricognizioni di superficie (*survey*); eventuali affioramenti in superficie di materiali archeologici possono infatti rivelare la presenza di siti interrati. Allo stato della superficie viene attribuito, in fase di sopralluogo, un diverso livello di visibilità (nulla, scarsa, parziale, ottima) e vengono eseguite immagini digitali, inserite di seguito con specifiche indicazioni; le immagini sono numerate progressivamente e i corrispondenti punti di ripresa fotografica sono posizionati nella Fig. 5.

VISIBILITA'	CONDIZIONI DEL TERRENO
NULLA	Terreni non accessibili, urbanizzati
SCARSA	Prato stabile, sterpaglie, terreno con alta densità di coltivazione, bosco
PARZIALE	Terreno con bassa densità di coltivazione
OTTIMA	Terreno arato

6.2 Osservazioni sull'area del tracciato

Di seguito sono riportate le immagini scattate durante la campagna di ricognizioni di superficie effettuata² nell'area oggetto dell'intervento, al fine di incrociare i dati delle indagini bibliografiche e di archivio con quelli provenienti dall'attività di *survey*.

Nelle aree interessate dalle opere di realizzazione dell'impianto fotovoltaico e relative opere di connessione alla centrale ENEL di La casella e lungo la linea di connessione dell'impianto alla linea a MT esistente, in parte ricadenti nel comune di Sarmato, le aree oggetto della ricognizione sono costituite da campi coltivati a cereali, con terreno arato e seminato, con colture cerealicole in fase di maturazione; le condizioni di visibilità si sono rivelate discrete. È stata notata la presenza sporadica di frammenti di laterizi, di epoca imprecisata, affioranti sulla coltre dissodata dei campi, ma non sono state notate particolari concentrazioni di questi materiali.

La ricognizione ha pertanto dato esito negativo. Si ricorda, e si sottolinea, tuttavia, come un'assenza di dati

² Ricognizione effettuata il giorno 11 maggio 2020.

superficiali non significativi assenza di siti archeologici quanto, piuttosto, carenza di informazioni e necessità di indagini con metodi di analisi differenti.

6.3 Documentazione fotografica



Fig. 5. Posizionamento dei punti di ripresa fotografica nell'area di progetto dell'impianto fotovoltaico e della prima parte del tracciato interessato dalle opere di connessione alla rete esistente a MT.

Foto 1



Direzione: da Nord-Est verso Sud-Ovest

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato

Foto 2



Direzione: da Est verso Ovest

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

18 di/of 39

Foto 3



Direzione: da Nord-Est verso Sud-Ovest

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato

Foto 4



Direzione: da Sud-Est verso Nord-Ovest

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato

Foto 5

Direzione: da Est verso Ovest

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato

Foto 6



Direzione: da Sud- Est a Nord-Ovest

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato

Foto 7



Direzione: da Ovest verso Est

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

23 di/of 39

Foto 8



Direzione: da Nord-Ovest a Sud-Est

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato

Foto 9



Direzione: da Ovest verso Est

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato

Foto 10



Direzione: da Sud-Ovest a Nord-Est

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

26 di/of 39

Foto 11



Direzione: da Est a OVest

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

27 di/of 39

Foto 12



Direzione: da Ovest verso Est

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato

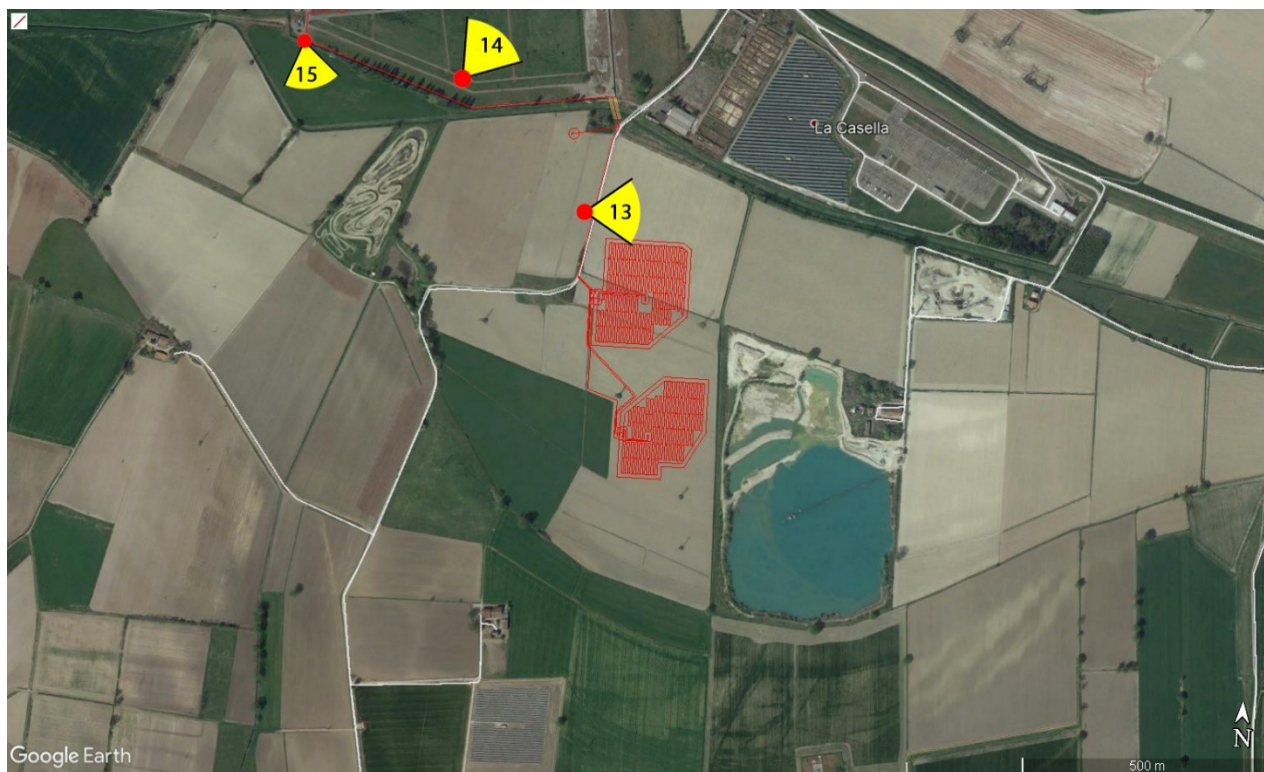


Figura 7 Posizionamento dei punti di ripresa fotografica nell'area di progetto della rete di connessione alla centrale ENEL di La Casella.



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

29 di/of 39

Foto 12



Direzione: da Nord-Ovest verso Sud-Est

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato

Foto 14



Direzione: da Sud – Est verso Nord - Ovest

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

31 di/of 39

Foto 15



Direzione: da Ovest verso Est

Visibilità: discreta

Descrizione: Campo arato e seminato



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

32 di/of 39

7. I SITI - SCHEDE

Nella realizzazione della presente ricerca archeologica preventiva relativa alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico e relative opere di connessione, nel Comune di Sarmato e Castel San Giovanni (PC), si sono (come da prassi) presi in considerazione anche i siti presenti nell'area limitrofa, ma esterna all'area direttamente interessata dall'intervento stesso.

Di seguito vengono illustrati i siti individuati nell'area interessata dall'opera in progetto e nel raggio di 5 km da questa che, con la medesima numerazione, sono stati segnati nella **Carta delle presenze archeologiche**, in allegato a questa ricerca. L'area indagata ricade pertanto in gran parte all'interno del comprensorio comunale di Castel San Giovanni, ma sono compresi anche alcuni siti archeologici individuati nei limitrofi territori comunali di Sarmato (PC) e di Arena Po (PV).

Scheda n. 1

Provincia: PV**Comune:** Arena Po**Località:** Parpanese**Descrizione:** Ritrovamento di reperti ossei di interesse paleontologico; in particolare si segnala un frontale di calotta cranica umana appartenente ad un individuo maschile di età adulta.**Cronologia:** Paleolitico superiore**Anno di rinvenimento:** 1978**Modalità di rinvenimento:** casuale**Bibliografia:** SARL, Dati di archivio**Note:**

Scheda n. 2

Provincia: PC**Comune:** Castel San Giovanni**Località:** Parpanese**Descrizione:** ritrovamento di due pugnali in bronzo del tipo "ring-nieten". Si tratta probabilmente di un ripostiglio o di un'offerta rituale.**Cronologia:** età del Bronzo Antico.**Anno di rinvenimento:** 1946**Modalità di rinvenimento:** casuale**Bibliografia:** Monaco G. 1956, Due pugnali da Castel San Giovanni, in Quaderni del Comitato Studi Preistorici nell'Emilia occidentale, n. 3, Parma; DE MARINIS, 1990A, pp. 714 - 716; BERNABÒ BREA, 2000.**Note:**



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

33 di/of 39

Scheda n. 3**Provincia:** PC**Comune:** Castel San Giovanni**Località:** Bosco Tosca**Descrizione:** affioramento in superficie dopo le arature di frammenti ceramici di età romana.**Cronologia:** età Romana (generico)**Anno di rinvenimento:** 1996**Modalità di rinvenimento:** casuale**Bibliografia:** SARER Prot. N. 1478 26/01/1996**Note:** i materiali sono attualmente conservati presso le Scuole Medie di Castel san Giovanni**Scheda n. 4****Provincia:** PV**Comune:** Arena Po**Località:** Rio Carogna**Descrizione:** Concentrazione di materiale archeologico, affiorante per un'area di 30 x20 metri, tra cui moltissimi laterizi, nel campo ad est del Torrente Carogna, lungo la strada che da Castel San Giovanni (PC) porta a Parpanese (Arena Po, PV), immediatamente a N del confine tra la Provincia di Piacenza e quella di Pavia. Si segnala il rinvenimento di anfore, olle, frammenti di sigillata forse africana**Cronologia:** età Romana (imperiale-tardo-antica).**Anno di rinvenimento:** 2008**Modalità di rinvenimento:** ricognizioni**Bibliografia:** SARL Prot. 8772RD/10.6.2008**Note:****Scheda n. 5****Provincia:** PC**Comune:** Castel San Giovanni**Località:** Cascinetta Orlandi**Descrizione:** ritrovamento di materiale sporadico.**Cronologia:** età romana (generico)**Anno di rinvenimento:** 1996**Modalità di rinvenimento:** ricognizioni di superficie**Bibliografia:** SARER PROT. N. 1478 26/01/1996.**Note:**



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

34 di/of 39

Scheda n. 6**Provincia:** PC**Comune:** Castel San Giovanni**Località:** Cassinetta**Descrizione:** Materiale sporadico**Cronologia:** età romana (generico)**Anno di rinvenimento:** 1996**Modalità di rinvenimento:** ricognizioni di superficie**Bibliografia:** SARER Prot. N. 1478 26/01/1996**Note:****Scheda n. 7****Provincia:** PC**Comune:** Sarmato**Località:** Cascina Scottino

Descrizione: Al di sotto di uno strato di argilla alluvionale, a circa un metro di spessore sono emersi frammenti laterizi e ceramici in un'area di circa mq. 3200. Un successivo saggio di scavo ha permesso l'identificazione di muri di vari ambienti, orientati nord/sud ed est/ovest, tutti realizzati in laterizi. Sono state individuate le fondazioni di diversi muri, un esteso crollo di tegole, una concentrazione di ciottoli, un focolare. Le emergenze sono da riferirsi ad una villa rustica. Il materiale rinvenuto comprende terra sigillata, ceramica grigia a pareti sottili, ceramica a vernice nera, frammenti di vetro, argilla depurata, ceramica comune e una moneta d'argento di Augusto e Gaio e Lucio Cesari.

Cronologia: età romana: dalla tarda età repubblicana alla prima età imperiale.**Anno di rinvenimento:** 1987**Modalità di rinvenimento:** saggio di scavo**Bibliografia:** MARINI CALVANI 1990, p. 43, scheda n. 01.09.002; SARONIO ET ALII 1987, p. 123.**Note:****Scheda n. 8****Provincia:** PC**Comune:** Sarmato**Località:** Pontetidone, a nord della via Emilia Pavese

Descrizione: ritrovamento di materiale sporadico di età romana, con successiva fase di frequentazione medievale

Cronologia: età romana (generica)**Anno di rinvenimento:** 2002**Modalità di rinvenimento:** casuale**Bibliografia:** SARER, Archivio di Parma, prot. n. 1885 pos. PCP/49.**Note:**



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

35 di/of 39

Scheda n. 9**Provincia:** PC**Comune:** Sarmato**Località:** Pontetidone, a sud della via Emilia Pavese**Descrizione:** ritrovamento di materiale sporadico di età romana, con successiva fase di frequentazione medievale**Cronologia:** età romana (generica)**Anno di rinvenimento:** 2002**Modalità di rinvenimento:** casuale**Bibliografia:** SARER, Archivio di Parma, prot. n. 1885 pos. PCP/49.**Note:****Scheda n. 10****Provincia:** PC**Comune:** Castel San Giovanni**Località:** Pievetta**Descrizione:** tomba ad inumazione con resti di scheletro umano**Cronologia:** tardo-antico/alto-medioevo**Anno di rinvenimento:** 1996**Modalità di rinvenimento:** nel corso di lavori agricoli**Bibliografia:** SARER Prot. N. 1478 26/01/1996**Note:****Scheda n. 11****Provincia:** PC**Comune:** Castel San Giovanni**Località:** Cascina Fontanone**Descrizione:** resti di strada medievale**Cronologia:** età Romana, tardo-antico**Anno di rinvenimento:** 1996**Modalità di rinvenimento:** ricognizioni di superficie**Bibliografia:** SARER Prot. N. 1478 26/01/1996**Note:** si tratta probabilmente di un tratto stradale della via Romea medievale

**Scheda n. 12****Provincia:** PC**Comune:** Castel San Giovanni**Località:** Santa Maria del Mostadello, lato sud di via Emilia Pavese.**Descrizione:** materiale ceramico sporadico di età post-classica**Cronologia:** età**Anno di rinvenimento:** 1996**Modalità di rinvenimento:** ricognizioni**Bibliografia:** SARER Prot. N. 1478 26/01/1996**Note:****Scheda n. 13****Provincia:** PC**Comune:** Sarmato**Località:** Borgo fortificato medievale e castello di Sarmato

Descrizione: le prime notizie documentarie che menzionano Sarmato risalgono all'VIII secolo (chiesa di Santa Maria Assunta). Il castello è menzionato a partire dall'XI secolo. Sarmato rappresentava un importante presidio in quanto, il borgo si impostava nei pressi dell'incrocio tra la via Emilia Pavese (via Romea) e la via Francigena. Le mura, tutt'ora presenti delimitano il centro medievale del comune. Il castello, a partire dall'XI secolo è stato oggetto di ristrutturazioni e aggiunte nei secoli successivi.

Cronologia: età medievale.**Anno di rinvenimento:** evidenze monumentali**Modalità di rinvenimento:****Bibliografia:** Artocchini C., 1967, Castelli piacentini, Piacenza.**Note:****Scheda n. 14****Provincia:** PC**Comune:** Sarmato**Località:** Dogana**Descrizione:** strutture monumentali dell'antica dogana medievale.**Cronologia:** medioevo, XIV secolo**Anno di rinvenimento:****Modalità di rinvenimento:** evidenze monumentali**Bibliografia:** Carlo Pietro Zanardi Landi, Sarmato storia e leggenda, Piacenza 2000**Note:**



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

37 di/of 39

Scheda n. 15

Provincia: PC

Comune: Sarmato

Località: La Casella

Descrizione: tracce di focolari/terreno combusto/carboni

Cronologia: età imprecisabile

Anno di rinvenimento: 2010

Modalità di rinvenimento: sondaggi stratigrafici preventivi

Bibliografia: SARER, relazione indagini archeologiche località La Casella, agosto 2010.

Note:



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

38 di/of 39

8. ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

8.1 Metodologia

Nell'elaborazione di una tavola del rischio archeologico, gli elementi di cui tenere conto comprendono sia le caratteristiche delle aree archeologiche note (posizione, stato di conservazione, cronologia), ma anche numero, estensione, metodologia degli interventi (archeologici e di ingegneria civile) che in quella parte di territorio sono stati realizzati.

Sulla base di queste valutazioni, il grado di rischio è in linea di massima così schematizzato:

Basso: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologia complessa, alta densità abitativa.

Medio: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologia favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

Alto: aree con numerosi rinvenimenti o siti archeologici, situazione geomorfologia favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

8.2 Attribuzione del rischio archeologico

La ricerca bibliografica e d'archivio ha evidenziato nell'area di progetto la presenza di **14 siti** di interesse archeologico, di cronologia e tipologia diversificata, ma con una netta prevalenza di siti riferibili all'età romana e medievale. La giacitura di questi siti, nella porzione di pianura prossima all'area di progetto, è generalmente superficiale o sub-superficiale, evidenza che attesta un rischio archeologico tendenzialmente elevato. In relazione a questi dati e per la presenza nell'immediata vicinanza dell'area di progetto di tracce di frequentazione antica (**ved. scheda n. 15**), si ritiene che per la "realizzazione dell'impianto fotovoltaico e relative opere di connessione" in progetto in località La Casella, nel comune di Sarmato, in provincia di Piacenza, il rischio archeologico sia da considerarsi, nel suo complesso, di tipo **ALTO**.

Dott ssa Gloria Capelli

GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica
Sede Leg.: Via Roma, 48 - 29121 PIACENZA (PC)
Ufficio: Str. Farini, 9 - 43121 PARMA (PR)
Tel. 0521.237794 - Fax 0521.1852764
Cod. Fisc. e Partita IVA 02025220340
E-mail: geaparma@katamail.com
P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it



ENEL CODE

GRE.EEC.R.21.IT.P.12082.00.130.01

PAGE

39 di/of 39

9. ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

SARL = Soprintendenza Archeologica Regione Lombardia

SARER= Soprintendenza Archeologica Regione Emilia Romagna

AA.VV. 1990, Storia di Piacenza dalle origini all'anno mille, II voll., Piacenza

AA.VV. 2004, Passeggiate archeologiche piacentine, Reggio Emilia.

ARTOCCHINI C. 1983, Castelli Piacentini, Piacenza.

BONORA MAZZOLI G. 1983, Le persistenze della centuriazione nell'ager Placentinus, in "L'Universo", LXII, 3, pp. 367-405.

CALVANI M. M., 1990, Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia, in AA.VV. 1990, Parte terza, pp. 43-44 (Castel San Giovanni e Sarmato), Piacenza.

CERA G., 2000, La via Postumia da Genova a Cremona, Strade Romane 1, a cura di L. Quilici e S. Quilici Gigli, Roma.

DELLA CELLA G. 1890, Vocabolario corografico-geologico della provincia di Piacenza, Piacenza.

DE MARINIS R., 1990, Preistoria e Protostoria nel territorio piacentino, in AA.VV. 1990. Vol.I T.II, pp.687-764.

GHIDOTTI P., Tra centuriazione e popolamento rustico: appunti per una ricostruzione del paesaggio rurale in età romana. Il caso dell'Alto Piacentino, 1996.

GIACOBINI G., CALEGARI G., PINNA G. 1982, I resti umani fossili della zona di Arena Po (Pavia). Descrizione e problematica di una serie di reperti di probabile età paleolitica, Milano, pp. 17-24.

LEVI A. 1929, Notiziario archeologico della Lombardia, in Historia, pp.291-292.

MONACO G. 1956, Due pugnali da Castel an Giovanni, in Quaderni del Comitato Studi Preistorici nell'Emilia occidentale, n. 3, Parma.

MARCHETTI G. DALL'AGLIO P.L., 1990, Geomorfologia e popolamento nel territorio piacentino, in AA.VV. 1990 (con relative tavole).

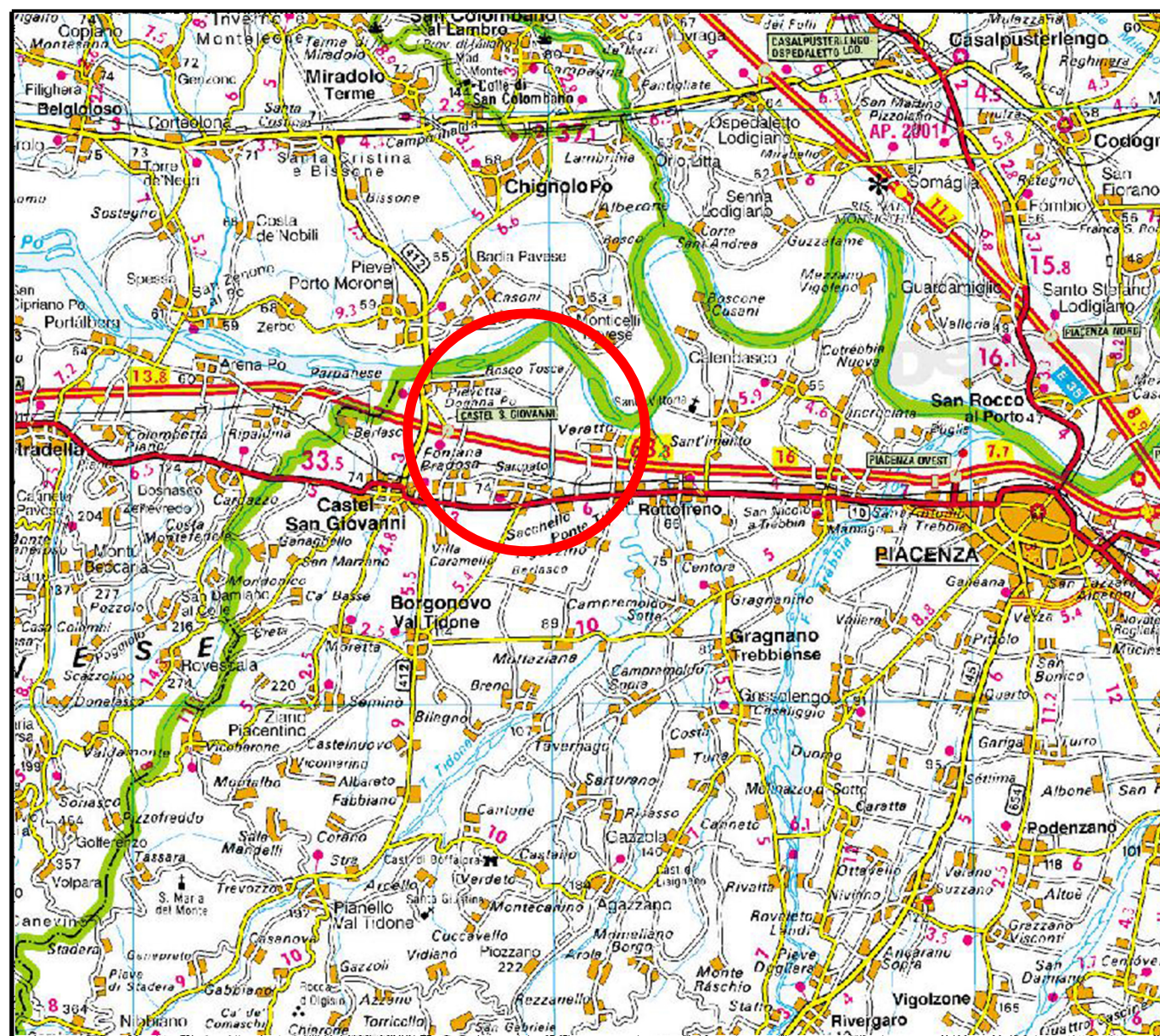
PTCP Provincia di Piacenza 2007, Schede aree archeologiche, redazione a cura di Daniela Tamagni.

SENA CHIESA G. e ARSLAN E. A. (a cura di), 1998, Optima Via. Atti del Convegno Internazionale di studi. Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa, Cremona.


SCOTTI L. 1926-1927, IL solco primigenio e le primitive sedi degli Italici, Piacenza

TOZZI P., 1972, Storia padana antica. Il territorio tra Adda e Mincio, Milano, pp. 55-72.

TOZZI P., 1990, Gli antichi caratteri topografici di Placentia, in AA:VV. 1990, pp. 319-392.



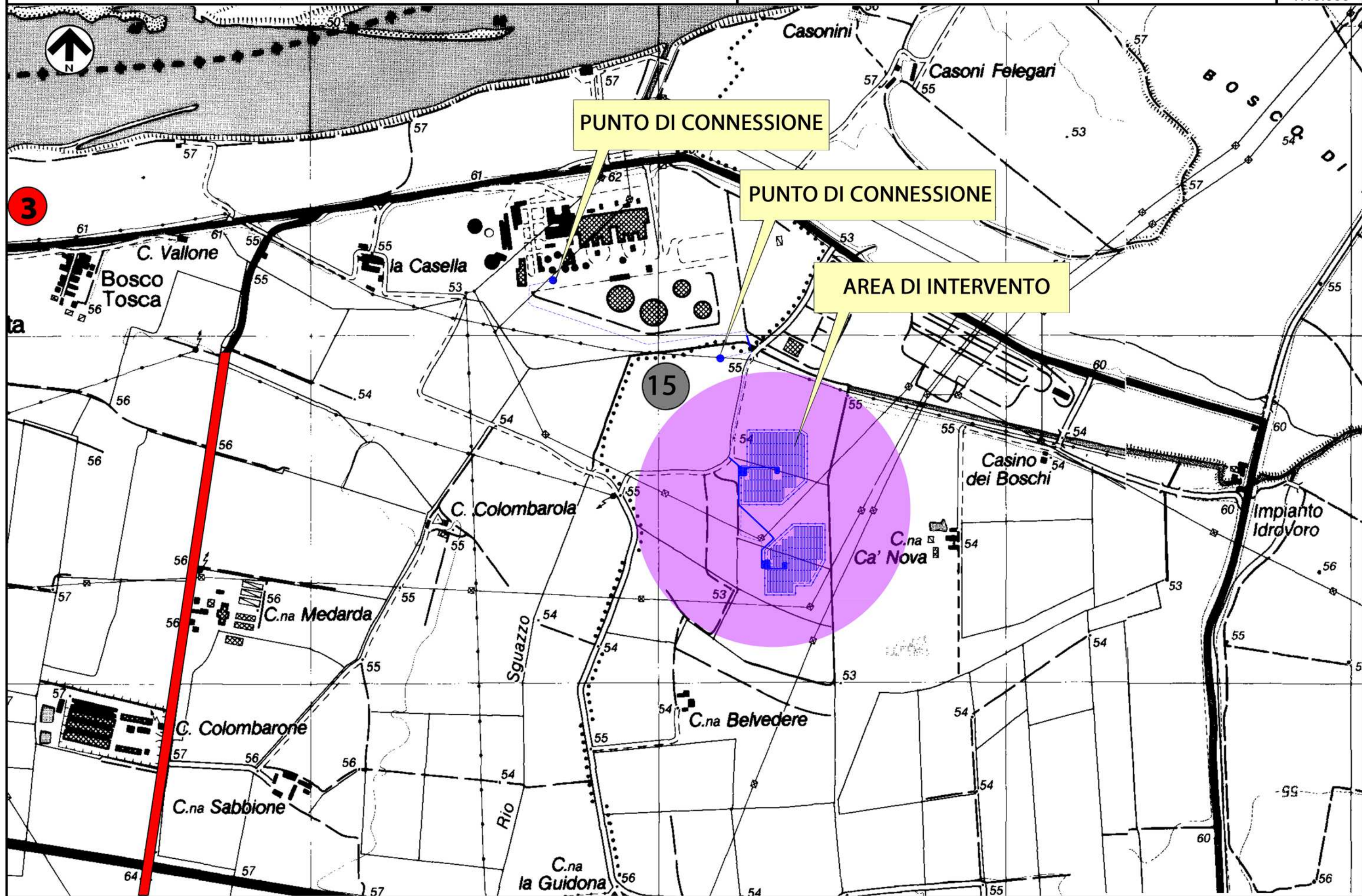
COROGRAFIA Scala 1:25.000

1	17/06/2021	EMISSIONE	GREEN&GREEN	GREEN&GREEN	G.CAPELLI
0	08/04/2020	EMISSIONE	G.CAPELLI	G.CAPELLI	G.CAPELLI
INDICE	DATA	REVISIONI	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
 GEA s.r.l. <i>Ricerca e documentazione archeologica</i>			Sede legale: Via Roma, 48 - 29121 Piacenza (PC) Sede operativa: Strada Farini, 9 - 43121 Parma (PR) tel.: 0521.237794 - fax: 0521.1852764 codice fiscale e partita IVA: 02025220340 E-mail: geaparma@geaarcheologia.it P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it		
			Dis.		
COMUNE DI SARMATO (PIACENZA) PROGETTAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO LOCALITA' CASCINA CÀ NOVA			Fg. 1 di 3		
			Comm.		
			INDICE	0	
			Scala 1:10.000		
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (ART. 25, D.LGS. 50/2016) CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO			Sostituisce il Sostituito dal		






COMUNE DI SARMATO (PIACENZA)
PROGETTAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO
LOCALITA' CASCINA CA' NOVA



CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

1	17/06/2021	EMISSIONE	GREEN&GREEN	GREEN&GREEN	G.CAPELLI	Foglio 3 di 4 Scala 1:10.000
0	08/04/2020	EMISSIONE	G.CAPELLI	G.CAPELLI	G.CAPELLI	
INDICE	DATA	REVISIONI	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO	
GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica			Dis. Comm.			



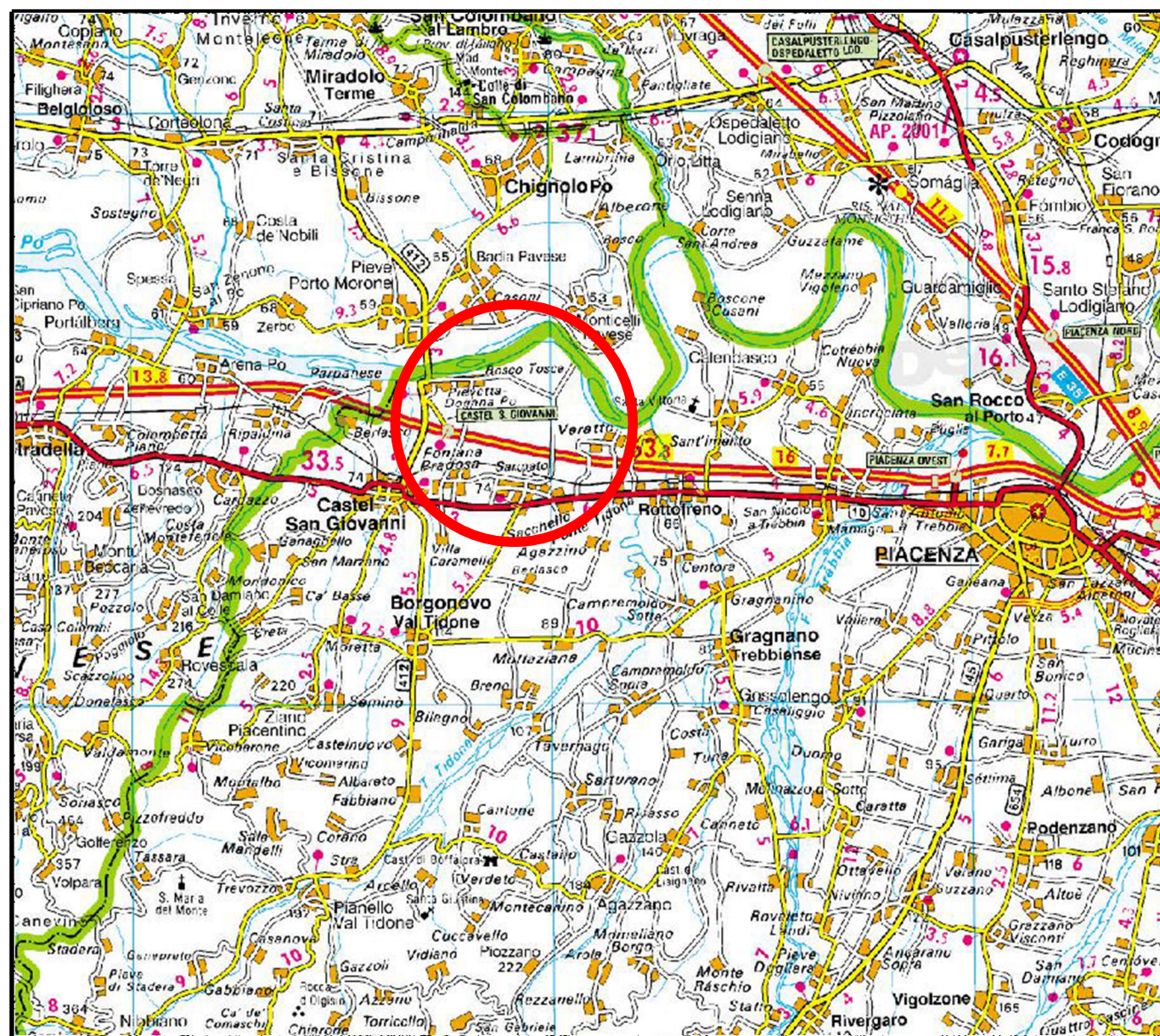
SIMBOLOGIA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

-  PREISTORIA (GENERICO)
-  ETÀ DEL BRONZO
-  ETÀ ROMANA
-  EPOCA MEDIOEVALE
-  ETÀ NON PRECISATA


- Toponimo** TOPONIMO DI INTERESSE STORICO
-  ASSI CENTURIALI ROMANE
 -  TRACCIATO DELLA VIA POSTUMIA ROMANA

SIMBOLOGIA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

-  RISCHIO ARCHEOLOGICO ALTO




COROGRAFIA Scala 1:25.000

1	17/06/2021	EMISSIONE	GREEN&GREEN	GREEN&GREEN	G.CAPELLI
0	08/04/2020	EMISSIONE	G.CAPELLI	G.CAPELLI	G.CAPELLI
INDICE	DATA	R E V I S I O N I		ELABORATO	VERIFICATO
 GEA s.r.l. <i>Ricerca e documentazione archeologica</i>			Sede legale: Via Roma, 48 - 29121 Piacenza (PC) Sede operativa: Strada Farini, 9 - 43121 Parma (PR) tel.: 0521.237794 - fax: 0521.1852764 codice fiscale e partita IVA: 02025220340 E-mail: geaparma@geaarcheologia.it P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it		
			Dis.		
COMUNE DI SARMATO (PIACENZA) PROGETTAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO LOCALITA' CASCINA CÀ NOVA			Fg. 1 di 4		
			Comm.		
			INDICE 0		
			Scala 1:30.000 - 1:10.000		
VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (ART. 25, D.LGS. 50/2016) CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE			Sostituisce il Sostituito dal		

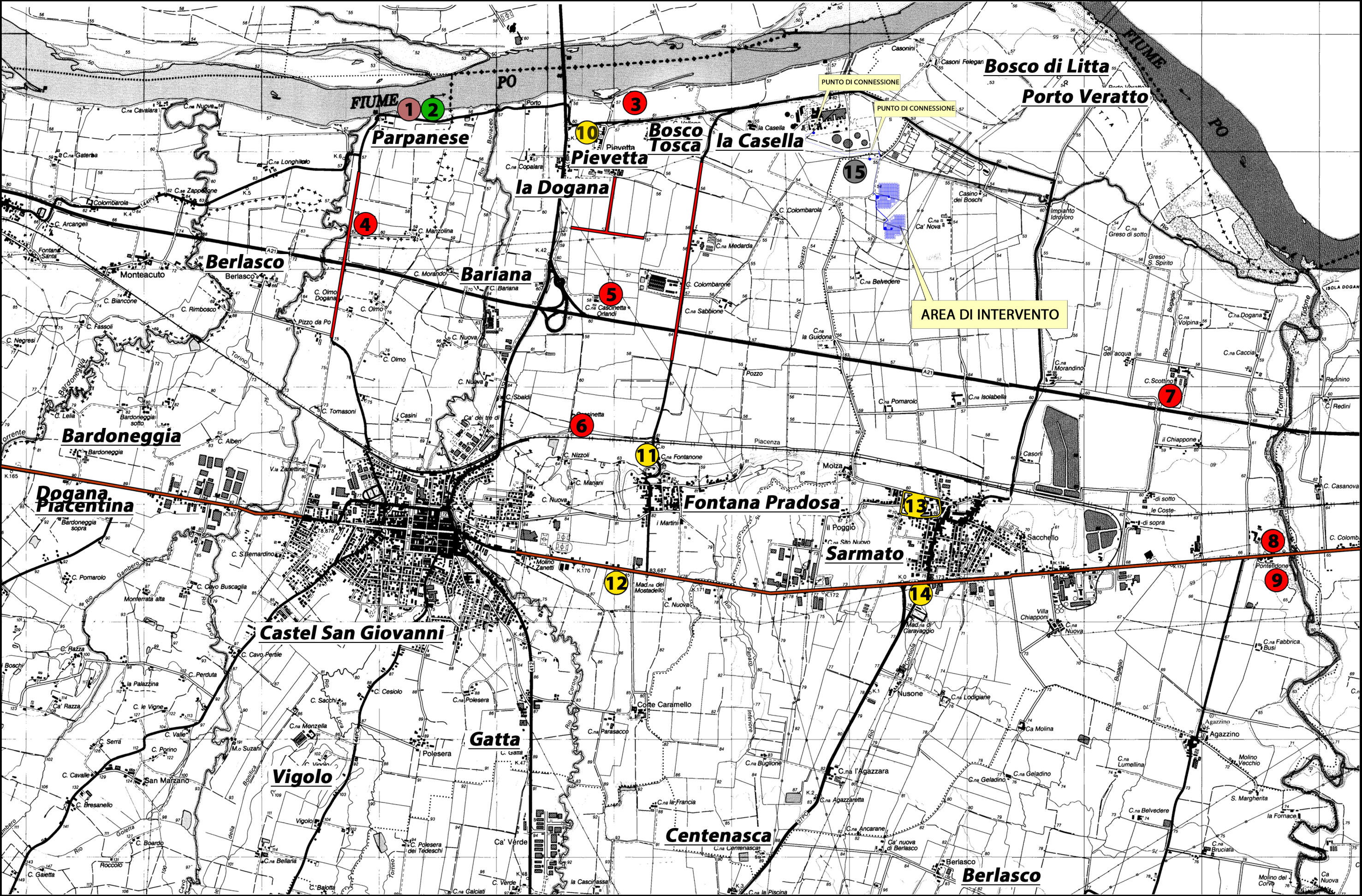
COMUNE DI SARMATO (PIACENZA)
PROGETTAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO
LOCALITA' CASCINA CÀ NOVA

CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

1	17/06/2021	EMISSIONE	GREEN&GREEN	GREEN&GREEN	G.CAPELLI	Foglio 2 di 4 Scala 1:30.000
0	08/04/2020	EMISSIONE	G.CAPELLI	G.CAPELLI	G.CAPELLI	
INDICE	DATA	R E V I S I O N I	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO	
 <div>GEA s.r.l. <i>Ricerca e documentazione archeologica</i></div>			Dis.			Scala 1:30.000
			Comm.			



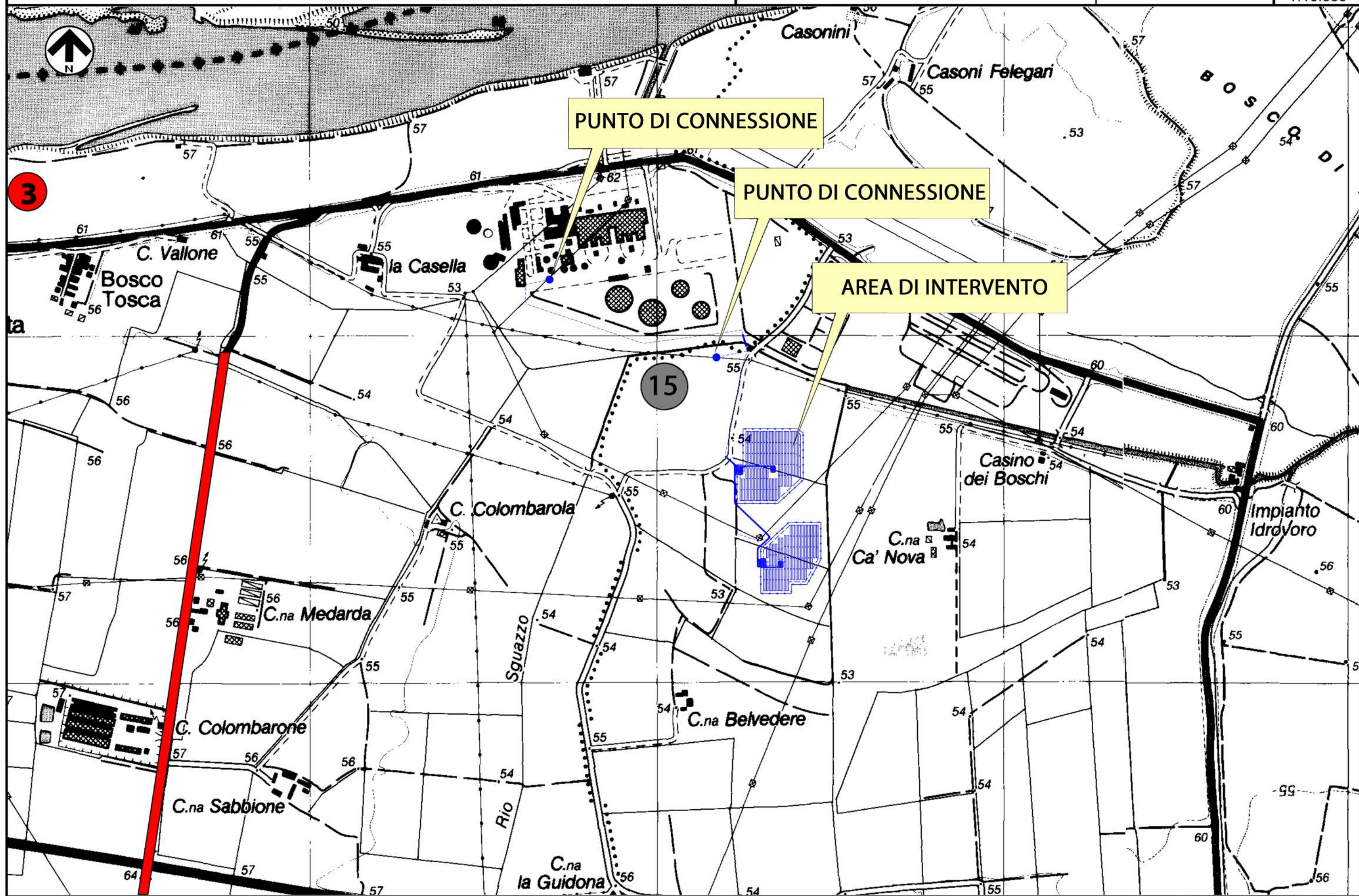
GEA s.r.l.
Ricerca e documentazione archeologica



COMUNE DI SARMATO (PIACENZA)
PROGETTAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO
LOCALITA' CASCINA CA' NOVA

CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

1	17/06/2021	EMISSIONE	GREEN&GREEN	GREEN&GREEN	G.CAPELLI	Foglio 3 di 4 Scala 1:10.000
0	08/04/2020	EMISSIONE	G.CAPELLI	G.CAPELLI	G.CAPELLI	
INDICE	DATA	REVISIONI	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO	
GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica			Dis. Comm.			



SIMBOLOGIA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

- PREISTORIA (GENERICO)
- ETÀ DEL BRONZO
- ETÀ ROMANA
- EPOCA MEDIOEVALE
- ETÀ NON PRECISATA

Toponimo TOPONIMO DI INTERESSE STORICO

ASSI CENTURIALI ROMANETRACCIATO DELLA VIA POSTUMIA ROMANA